

La giornata della memoria

Anna Foa, storica e scrittrice, racconta in un libro persecuzioni e lotte di una famiglia ebrea. Domani a Clarisse Arte l'incontro con i grossetani

«Contro il riaffiorare di razzismo e squadristico c'è bisogno di cultura e di ricostruire fiducia»

L'INTERVISTA

Anna Foa presenta domani a Grosseto il suo nuovo libro, "La famiglia F.", edito da **Laterza**. La scrittrice Donatella Borghesi, che dialogherà con Anna Foa a Clarisse Arte, ha intervistato l'autrice sul libro e sul significato della Giornata della memoria.

Donatella Borghesi

«Voglio farmi candela della memoria».

Per una vita Anna Foa, studiosa della storia ebraica, ha insegnato storia moderna all'Università La Sapienza di Roma. Ora che è in pensione, corre per tutta Italia per accendere la memoria della Shoah.

La sua è una delle famiglie che hanno fatto la storia dell'antifascismo: dal bisnonno rabbino alla nonna Clara che manteneva la famiglia perché gli uomini erano tutti in carcere, al padre sindacalista Vittorio, che trasformò gli

otto anni di prigionia in una straordinaria crescita intellettuale, alla mamma Lisa che andò in montagna con i partigiani.

Di loro Anna Foa racconta nel libro "La famiglia F.": «Ho dato voce alla "nostalgia di futuro" di cui parlava mio padre», racconta l'autrice. E noi parliamo con lei di cosa significa oggi avvicinarsi alla giornata della memoria.

Lei sostiene che questa giornata ha un significato diverso, più forte.

«Sì, c'è l'urgenza non solo di ricordare. Tutti, a cominciare da Primo Levi, hanno scritto che ricordare la Shoah, lo sterminio di un popolo, non serve a niente se non ti fai le domande dell'oggi. Se non la legghi alle contraddizioni del tuo tempo, rischia di diventare una ricorrenza vuota di significato. Mentre le domande di oggi sono diventate impellenti».

Proviamo a dirne qualcosa...

«C'è un razzismo dilagante che probabilmente c'era da tempo, ma che oggi ha trovato la sua legittimazione. Cresce la rabbia e l'odio, la vio-

lenza vince sulla mediazione politica, si inventano complotti, si sfiduciano le élites e il sapere. Insultare e picchiare i giornalisti, come è successo il 7 gennaio a Roma, è un fatto gravissimo, che ricorda lo squadristico agli albori del fascismo. Colpire l'informazione è un segnale molto pericoloso per la tenuta della democrazia. La memoria oggi non può non assumere un significato civile».

Lei, anche con il suo impegno diretto nelle scuole, ci dice che è fondamentale il ruolo degli insegnanti.

«C'è bisogno di ricostruire la fiducia, che è il tessuto connettivo di una società. La cultura deve ritornare un fattore positivo, e gli insegnanti dovrebbero fare il loro mestiere: far innamorare i ragazzi del sapere».

E lei cosa ha imparato dagli studenti?

«I miei interventi nelle scuole si sono intensificati quando è uscito "Il portico di Ottavia", un libro scritto per i ragazzi dagli otto ai dodici anni. Ho imparato a parlare con un linguaggio comprensibile, e a creare con loro un

rapporto vivo. Io, abituata da docente universitaria alla "lezione", ho capito che con i più piccoli lasciarsi andare ai ricordi personali è importante. Gli si illuminano gli occhi quando sentono un racconto di vita vissuta».

È un racconto – e non un saggio – anche il suo ultimo libro dedicato alla famiglia Foa. A partire dall'incipit: "Avevo sette anni e volevo uccidere il generale Franco"...

«Contavo davvero gli anni per arrivare ai fatidici dodici: sarei potuta andare da sola in Spagna, per riscattare la figura dello zio Renzo, morto a vent'anni nella guerra civile! Ognuno ha il suo spartiacque temporale nella vita, il mio è stato quello. Ho imparato dai miei genitori: per loro le emozioni del cuore e quelle della politica andavano insieme. E sentivo fortissimo l'impegno di ricostruire la memoria di tutta la famiglia. Ma non volevo che diventasse un'autobiografia, mi sono tenuta a lato, un po' nascosta. Volevo che i destini incrociati di più generazioni diventassero davvero parte della storia italiana». —



Uno studente in partenza sul Treno della Memoria, in alto la storica Anna Foa e la copertina del suo libro, "La famiglia F."

Incontro con Anna Foa e il suo libro "La famiglia F.". Domani alle 18 a Clarisse Arte, via Vinzaglio 27, Grosseto. Organizzato da Isgrec e Libreria delle Ragazze, ingresso libero e gratuito

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.